

A VOLTERRA 30 ANNI DI TEATRO CON I CARCERATI

Fulvio Paloscia

La compagnia della Fortezza, composta dai detenuti del carcere di Volterra, compie 30 anni. Lo fa con uno spettacolo, *Beatitudo*, e con l'evento site specific *Le rovine circolari* alla centrale geotermica di Larderello. «Il nostro teatro è rivoluzionario perché mette in crisi le certezze» dice il regista e fondatore Armando Punzo.

pagina XVII

L'anniversario La Compagnia della Fortezza nata nel carcere di Volterra festeggia trent'anni di attività e porta in scena il nuovo spettacolo "Beatitudo". Punzo: "Viviamo nel presente, siamo tutti parte della storia"

"Il teatro lo crea il linguaggio non importa chi e dove sei"

FULVIO PALOSCIA

«A gli studenti che vengono a Volterra per toccare con mano l'esperienza della Compagnia della Fortezza, finisco sempre col chiedere: ma qui, secondo voi, siamo in un teatro o in un carcere? La risposta è ogni volta la stessa: in un teatro. Ecco, questo significa che siamo riusciti a mettere in crisi una certezza. Se potessimo fare così per con tutte le parole del vocabolario, vivremmo in un mondo diverso». È una delle parole fondamentali del personale lessico teatrale, culturale, etico, emotivo che il regista Armando Punzo è andato costruendo in questi primi 30 anni della vertiginosa esperienza nella casa circondariale di Volterra, è "altro". Oggi depauperata, orribilmente strumentalizzata ad uso politico, svuotata, svilita. Ma questo rende ancora più attuale il teatro di Punzo e dei detenuti. Una freccia scagliata nel fianco di un sistema che gioca tutte le proprie stupide carte sulla paura del diverso. A Punzo, però, la rabbia d'occasione non piace: «Certo, noi tutti viviamo nella Storia – dice il regista alla vigilia del nuovo spettacolo, *Beatitudo*, seconda tappa borghesiana del progetto *Hybris*, in scena in carcere dal 23 al 26 luglio, e poi il 29 al Teatro Persio Flacco sempre a Volterra – ma mi sono voluto affrancare dalla mania

dell'attualità, che considero una trappola. Il percorso con i detenuti ha permesso di staccarci dall'idea che la realtà davanti ai nostri occhi sia l'unica possibile, e questa è una conquista enorme. La certezza del contingente è troppo comoda, perché porta a pensare a quello che si è, e non a quello che potremmo essere. Se partiamo da questo punto di vista, l'altro e l'alterità saranno sempre un ostacolo. Col tempo mi sono reso conto che il mio bisogno di fare un teatro in un luogo di detenzione, con i suoi limiti apparentemente invalicabili, rispondeva al desiderio di cercare altre possibilità che parevano inesistenti, sopite, rimosse». All'inizio c'è stato un atteggiamento di difesa dall'"intrusione", e a tutti i livelli, «ma col tempo in quel sistema rigido si sono aperte crepe attraverso cui siamo passati portando la bellezza, che fa fiorire anche il luogo più inospitale». Addosso, dice Punzo, l'uomo sente ancora «l'inquietante messa a fuoco dei propri limiti che il Novecento ha portato con sé. È arrivato il momento di andare oltre, dall'homo sapiens all'homo felix: capace cioè di passare all'azione, di osare, di provare a sfidare i ricatti terreni e ultraterreni, di guardare dove non si è mai guardato. Borges è il faro in questa nuova fase della nostra ricerca, perché la sua scrittura mette in crisi il lettore dichiarando guerra alla realtà

univoca, confonde il vero con il falso, mette tutto in discussione». La "felicità dell'azione" è il cuore di *Beatitudo*, «uno spettacolo sulla possibilità di sognare in un presente dove non lo si fa più. Noi, invece, siamo il sogno che vorremmo sognato da altri». E onirico sarà anche *Le Rovine Circolari* – Cerco il volto che avevo prima che il mondo fosse creato, l'evento site specific il 4 agosto alla Centrale geotermica di Larderello, con cui si celebrerà non solo il trentennale della Compagnia, ma anche i 200 anni dalla scoperta della geotermia: due torri di raffreddamento diverranno un tempio-luogo teatrale sospeso sull'acqua, installazione permanente in cemento che potrà essere utilizzata per futuri spettacoli; oltre 100 persone tra attori e tecnici saranno coinvolti in un'opera d'arte offerta alla comunità a futura memoria. Forse, l'evento è la "metafora" di ciò che Punzo vagheggia da tempo: un teatro nel carcere di Volterra, «l'amministrazione penitenziaria e le istituzioni stanno lavorando con convinzione perché finalmente possa nascere». Ma il regista ambisce anche ad altro: «Mi aspetto che questa nostra esperienza venga inquadrata dal Ministero in modo peculiare: essendo fuori dagli schemi, vorrei una legge che tenesse conto di questa nostra anomalia, e di altre anomalie in bilico diffuse in Italia». Un riconoscimento, intanto, è

arrivato. Non dalla Toscana, ma da Urbino: Punzo è stato infatti insignito del Sigillo d'Ateneo, massima onorificenza

dell'Università Carlo Bo. «Questa occasione – dice – accende un riflettore su tutte quelle esperienze come la nostra che

sono a rischio. Non parlo solo della loro esistenza. Ma del travisamento malizioso, che è sempre in agguato».

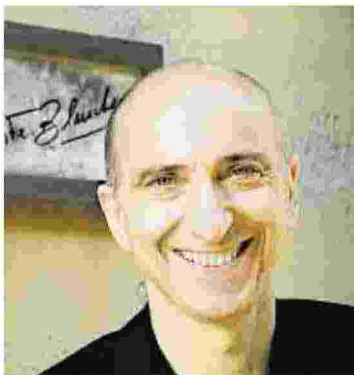
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa Corteo patrimonio di Firenze

Il Corteo della Repubblica Fiorentina del Calcio Storico diventa "patrimonio materiale e immateriale di Firenze" da tutelare, grazie all'intesa tra Palazzo Vecchio e la Soprintendenza

Il festival Narrazioni popolari... e non

"Ci sono sempre parole. [non] Festival delle narrazioni popolari (e impopolari)" è l'evento di Montelupo-Capraia Limite (6 ottobre- 30 novembre) del Museo Diffuso Empolese e Yab.



Il personaggio

Armando Punzo che da trent'anni lavora con i detenuti di Volterra

